

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

ANNO XLVII NUMERO 2 • MAGGIO/AGOSTO 2009

POSTE ITALIANE SPA - SPED. IN ABB. POSTALE D.L. 353/2003
(CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 2 DCB ROMA

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM

*LA FAMIGLIA
È LA PIÙ EFFICACE
SCUOLA DI UMANITÀ*

(CARD. ANTONELLI)

RISCOPRIRE LA FAMIGLIA



RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

PUBBLICAZIONE QUADRIMESTRALE
A CURA DELLA PONTIFICIA
FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
"AUXILIUM" DI ROMA

COMITATO DI DIREZIONE

HIANG-CHU AUSILIA CHANG
PINA DEL CORE
MARCELLA FARINA
RACHELE LANFRANCHI
MARIA FRANCA TRICARICO

COMITATO DI REDAZIONE

PIERA CAVAGLIÀ
HIANG-CHU AUSILIA CHANG
MARIA ANTONIA CHINELLO
PINA DEL CORE
ANITA DELEIDI
MARIA DOSIO
MARCELLA FARINA
MILAGROS GREGORIO
HA FONG MARIA KO
RACHELE LANFRANCHI
GRAZIA LOPARCO
MARIA LUISA MAZZARELLO
ANTONELLA MENEGHETTI
ENRICA OTTONE
MICHAELA PITTEROVÁ
PIERA RUFFINATTO
MARTHA SÉIDE
ROSANGELA SIBOLDI
ALESSANDRA SMERILLI
MARIA SPÓLNÍK
MILENA STEVANI
BIANCA TORAZZA
MARIA FRANCA TRICARICO

SEGRETERIA DI REDAZIONE

MARIAROSA CIRIANNI
MARIA PIERA MANELLO
MARÍA INÉS OHOLEGUY

DIREZIONE E REDAZIONE

VIA CREMOLINO 141, 00166 ROMA
TEL. 06.6157201
FAX 06.61564640

DIRETTORE RESPONSABILE

MARCELLA FARINA

AUT. TRIBUNALE DI ROMA
31.01.1979 N.17526

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE
EMMECIPI SRL

STAMPA
TIPOGRAF SRL ROMA

*I MANOSCRITTI, LA CORRISPONDENZA,
I LIBRI PER RECENSIONE
E LE RIVISTE IN CAMBIO
DEVONO ESSERE INVIATI A:*

DIREZIONE E REDAZIONE RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

PONTIFICIA FACOLTÀ
DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
AUXILIUM

VIA CREMOLINO 141
00166 ROMA

*PER COMUNICARE
CON LA REDAZIONE DELLA RIVISTA*

TEL. 06.6157201

FAX 06.61564640

E-MAIL
auxilium@pcn.net

SITO INTERNET
<http://www.pfse-auxilium.org>

Informativa D. lgs 196/2003
I dati personali
non saranno oggetto di comunicazioni
o diffusione a terzi.
Per essi Lei potrà richiedere,
in qualsiasi momento,
modifiche, aggiornamenti, integrazioni
o cancellazione,
rivolgendosi al responsabile dei dati
presso l'amministrazione della rivista.



ASSOCIATA
ALLA UNIONE STAMPA
PERIODICA
ITALIANA

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

ANNO XLVII NUMERO 2 • MAGGIO/AGOSTO 2009

Poste Italiane Spa

Sped. in abb. postale d.l. 353/2003

(conv. in l. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2

DCB Roma

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM



DOSSIER RISCOPRIRE LA FAMIGLIA

Introduzione al <i>Dossier</i> <i>Marcella Farina</i>	210-213
Elementi per una filosofia della famiglia. Una tesi, quattro corollari e un <i>excursus</i> teologico <i>Francesco D'Agostino</i>	214-223
Il disegno di Dio sulla famiglia <i>Giovanni Colombo</i>	224-234
La relazione interpersonale corretta per un autentico ben-essere esistenziale. Uomo-donna, marito-moglie, genitori-figli come risorsa <i>Gigi Avanti</i>	235-247
La famiglia via della Chiesa <i>Antonio Macrì</i>	248-261
Quale famiglia? Le coordinate psico-sociologiche di una situazione in cambiamento <i>Pina Del Core</i>	262-282
La famiglia in alcune biografie scritte da San Giovanni Bosco <i>Piera Ruffinatto - Wioletta Malinowska</i>	283-299

ALTRI STUDI

L'autogoverno principio di responsabilità
Rachele Lanfranchi 302-312

L'antropologia sottesa alla Dottrina Sociale
della Chiesa
Maria Francesca Canonico 313-320

Gratitudine: "emozione dimenticata"?
Alcune considerazioni
sulla "psychology of gratitude"
Małgorzata Szcześniak
Agnieszka A. Nieznańska 321-337

Educare alla speranza oggi.
In margine ad un convegno
Maria Spólnik 338-348

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

350-382

LIBRI RICEVUTI

384-388

QUALE FAMIGLIA?

LE COORDINATE PSICO- SOCIOLOGICHE DI UNA SITUAZIONE IN CAMBIAMENTO

PINA DEL CORE

Qualche premessa

Affrontare un tema come questo – tema aperto e scottante – richiede molto coraggio, innanzi tutto per la sua complessità e per il rischio di ‘semplificarlo’ nel tentativo di districarsi entro qualcosa che si percepisce come inafferrabile per il ‘mistero’ che si porta ‘dentro’, oltre che per l’incertezza dell’evoluzione che la situazione della famiglia potrà assumere in futuro.

Come bene evidenzia Giddens, lo studio della famiglia è al momento attuale uno dei più stimolanti e coinvolgenti.¹ Nonostante la crisi che ha investito tale forma di organizzazione dei rapporti interpersonali e sociali e i molteplici e profondi cambiamenti che la stanno attraversando, non è stata ancora decretata *‘La morte della famiglia’*, così come circa trenta anni fa’ auspicava David Cooper in un libro divenuto poi famoso.²

Il risveglio dell’attenzione alla famiglia e alle sue problematiche, che oggi rimbalza nel dibattito culturale e politico, ma soprattutto nell’ambito dell’educazione, sta ad indicare che tale realtà, pur nella sua complessità e criticità, nonostante i continui mutamenti culturali così radicali che l’hanno investita, è ancora molto viva, anzi si riafferma come caposaldo della società, come sostegno e supporto per la crescita delle nuove generazioni.

Sono molteplici gli ambiti della ricerca scientifica che vedono nella famiglia un tema particolarmente vitale: dalla psicologia, alla pedagogia, alla sociologia, e in genere tut-

te le scienze umane, alle scienze teologiche e teologico-pastorali. Ed è molto significativo che il tema della famiglia occupi uno spazio nella cultura e nella ricerca, perché essa continua ad essere una struttura fondamentale per la vita sociale.

Quali le ragioni di tanto rinnovato interesse? «Forse una delle ragioni – come si evidenzia in un interessante studio psico-sociologico – risiede proprio nell'attrazione che si prova per la sorprendente qualità che ha la famiglia di non essere sempre uguale a se stessa. La vitalità che essa mostra oggi non è infatti tanto legata alla sopravvivenza della sua forma più tradizionale (famiglia nucleare), dalla quale non si può tuttavia prescindere, quanto all'emergere di forme alternative (famiglie monoparentali, famiglie ricomposte, famiglie di omosessuali). Lo 'scenario delle famiglie', nelle contemporanee società occidentali, risulta caratterizzato da accadimenti che appaiono tanto contraddittori quanto intriganti. Da una parte si registra un preoccupante aumento di segnali di disgregazione provenienti proprio da quei gruppi che nessuno si rifiuterebbe di definire famiglie; le statistiche ci informano che la maggior parte degli episodi di violenza perpetrata su donne e minori o da figli nei confronti dei propri genitori avvengono in gruppi familiari che corrispondono alla sedimentata immagine della famiglia nucleare 'normale'. Dall'altra si constata che gruppi cui è stata tradizionalmente negata un'identità di famiglia rivendicano con sempre

Riassunto

Lo studio prende in considerazione la realtà della famiglia a partire da alcune coordinate psico-sociologiche di una situazione in cambiamento. La prospettiva di fondo con cui viene affrontato il tema vede nella famiglia uno dei nodi antropologici più cruciali della società attuale, anzi un crocevia di nodi. Essa rappresenta, in effetti, il coagulo di tutte le questioni antropologiche fondamentali, come l'amore, la sessualità e la corporeità, il futuro, la libertà e la scelta, l'educazione. Tra le molteplici prospettive con cui si può affrontare la tematica viene fatta una scelta di campo, articolando la riflessione attorno a tre nuclei fondamentali: l'identità, la relazionalità, l'educazione/formazione.

Summary

This study looks at the family from the point of view of several psycho-sociological coordinates during these changing times. The foundational perspective for looking at the theme of family includes the crucial anthropological issues of today's society which are really the crossroads for these issues. In effect, the family is the meeting point for all the fundamental anthropological issues such as love, sexuality, coporality, the future, freedom of choices and education. Among the many perspectives for studying these themes, the choice is made for developing the themes around three fundamental issues: identity, relationships, and education/formation.

maggior forza il diritto di autodefinirsi ed essere definiti tali (ad esempio, coppie omosessuali)».³

1. Tra le molteplici prospettive una scelta di campo

Di fronte alle difficoltà, o meglio, ai segnali di difficoltà che la famiglia nucleare presenta nell'assolvere al suo compito, molti auspicano la sua estinzione per far emergere forme alternative e diverse dalla famiglia 'tradizionale'. È possibile riconoscere come legami familiari quelli su cui si fondano nuove forme di convivenza? Ciò non comporta la perdita del valore della famiglia, lo scardinamento della sua realtà che è strutturalmente necessaria alla società?

I cambiamenti strutturali che hanno investito la famiglia, spesso accompagnati da segnali di sofferenza, come l'aumento delle separazioni e dei divorzi o la messa al bando dei tradizionali modelli familiari, sono così variegati e incerti che risulta molto difficile fare delle previsioni circa la direzione verso cui si sta andando. Sono in molti a interrogarsi se davanti alla famiglia si apra un futuro e se ad essa appartenga ormai solo lo spazio della memoria. Ci troviamo, infatti, dinanzi a un quadro così multiforme e mutevole da non riuscire ad intravedere il futuro, e soprattutto ad individuare la direzione del cambiamento. Si tratta di sostituire la famiglia nucleare tradizionale con forme alternative, con le 'nuove' forme di famiglia che si sono moltiplicate e stanno trovando non solo consenso sociale, ma anche il riconoscimento giuridico-

co? È questa la direzione? O non è pensabile – come sostengono alcuni sociologi e psicologi sociali – una co-esistenza di forme familiari diverse? L'accentuarsi della crisi del matrimonio e la relativa diffusione di forme di vita di coppia diverse da quella coniugale, mentre da una parte finisce con il minare la stabilità della famiglia, dall'altra fa emergere ancora con più evidenza come la famiglia continui a restare un valore essenziale e prioritario nella scala valoriale di molti, specialmente degli adolescenti e giovani, il riferimento principale da cui si parte e a cui si ritorna nel 'caos' di una società frammentata e complessa.

A livello di ricerca scientifica molti si interrogano se sia il caso di approfondire o ripensare la sua natura e identità, senza necessariamente darla per scontata, o anche di esaminare i segnali provenienti da coloro che sostengono altre forme di convivenza per interpretarli, al di là del fenomeno, come espressione di una *valenza simbolica* della famiglia, cioè vista come una realtà simbolica che trascende la forma giuridico-normativa.⁴

Al momento attuale, anche i ricercatori fanno difficoltà a trovare nuovi modelli di analisi che siano in grado di rendere conto dei nuovi fenomeni emergenti, in una visione che non sia soltanto fenomenologica o parziale, i cui risultati si presentano cioè settoriali e frammentati. Ci si trova, infatti, di fronte all'inadeguatezza di strumenti di indagine che non sembrano più idonei alla lettura di una realtà profondamente mutata. In

questa fase di trasformazione, lo studio della famiglia si configura come un campo di ricerca che, oltre ad essere estremamente articolato, è caratterizzato dal confronto di diversi e, a volte, contrapposti punti di vista.

Dal punto di vista metodologico ed ermeneutico prevale la tendenza ad interpretare la situazione, facendo emergere il negativo, evidenziando i problemi più che le risorse. Sulla scia di un sano ottimismo e di una visione positiva della vita, credo che sia importante far emergere gli aspetti, o meglio, i risvolti positivi anche in situazioni che apparentemente non sembrano tali. In tal senso, mi piace sottolineare come in questi anni, in Italia e in Europa, si sia sviluppata un'ampia rete di associazionismo familiare che è divenuta una preziosa risorsa, soprattutto là dove la società non risponde ai bisogni dei singoli e delle famiglie, facendo emergere una solidarietà tale da divenire significativo punto di riferimento per molti.

Si pensi all'accresciuta attenzione e cura educativa delle famiglie, anche quelle più difficili e problematiche, nei confronti dei figli, al bisogno di stare insieme nonostante si sia di fatto separati, alla sempre più crescente centralità della famiglia nelle politiche trasversali per valorizzarne meglio le risorse,⁵ ed anche nella comunità ecclesiale e nelle istituzioni educative che la ritengono prioritaria e indispensabile al presente e per il futuro dell'umanità, per l'educazione e l'evangelizzazione delle nuove generazioni. Si pensi, infine, al nascere in questi anni di numero-

se aggregazioni, movimenti e scuole di formazione e di psicoterapia che hanno come obiettivo principale il sostegno, l'aiuto e la formazione delle famiglie, mediante iniziative e progetti volti alla crescita e alla maturazione di tale realtà in tutti i suoi aspetti: relazionali, educativi, sociali, spirituali.

Definire la 'famiglia' non è un'impresa facile, soprattutto in questo momento storico, anche perché il termine 'famiglia' si applica a realtà molto eterogenee, non solo per l'evoluzione continua cui è soggetta nelle diverse epoche storiche, ma anche nella varietà delle culture. Non a caso, se si guarda al percorso storico e teorico della riflessione delle scienze psicologiche e sociali sulla famiglia, emerge sempre più urgente la domanda sull'*identità* (Cosa è la famiglia? Come definirla?) e sui suoi *cambiamenti* (Come evolve la famiglia?).

La famiglia, così come viene studiata dalla psicologia delle relazioni o dalla psicologia sociale, è ritenuta come la «forma sociale primaria perché sta all'origine della stessa civilizzazione in quanto luogo che garantisce il processo generativo da un punto di vista biologico, psicologico, sociale e culturale. Dalla sua tenuta dipende in larga misura la salute della società. Infatti, quando la famiglia non funziona su larga scala la società si trova di fronte a problemi sociali irrisolvibili (criminalità diffusa, malattia psichica, droga, ecc.). Essa è poi una forma sociale primaria perché assolve ad alcune funzioni fondamentali senza le quali la so-

cietà stessa non potrebbe vivere».⁶ La famiglia, dunque, costituisce non solo uno dei *nodi antropologici* più cruciali della nostra società, ma *un crocevia di nodi*, al punto da essere il coagulo di tutte le questioni antropologiche fondamentali: amore, sessualità, corporeità, futuro, libertà e scelta, educazione, politica, ecc. Tra le molteplici prospettive con cui è possibile affrontare la tematica è necessario fare *una scelta di campo* che, se da una parte sembrerebbe ridurre il discorso, dall'altra invece lo qualifica. Per questo la riflessione è articolata attorno a tre fondamentali nodi antropologici: *l'identità, la relazionalità, l'educazione/formazione*. Nell'attuale fase storica, in cui il processo di mutamento della struttura familiare (e dell'intera società) è sempre più accelerato, si rende necessaria una lettura del contesto con informazioni attuali e precise per cogliere le sfide e le istanze. La famiglia, nella sua identità, sia a livello strutturale che organizzativo, non è forse minacciata dalla pluralizzazione delle forme familiari che rivendicano un riconoscimento normativo e sociale? La famiglia sponsale fondata sul matrimonio come si colloca in questo contesto e quale significato può assumere nelle società del futuro? Quali sono i *trend* verso cui si muove la famiglia oggi e quali gli *snodi* della situazione? La domanda sull'identità della famiglia (*cosa è e come si può definire la famiglia?*) è strettamente legata alla domanda sul mutamento familiare (*come si evolve la famiglia nei diversi contesti socioculturali?*). Tutti questi interro-

gativi che hanno segnato il percorso storico-teorico della riflessione sulla famiglia, tuttora continuano ad inquietare (***Quale famiglia?***).

Un altro aspetto nodale è la *relazione*. La famiglia è considerata dalle scienze umane, soprattutto dalla sociologia e dalla psicologia, come *un fenomeno relazionale*. Essa stessa è una rete di relazioni, una relazione sociale. La relazione con l'altro nella famiglia assume una connotazione molto peculiare al punto che si parla di legami familiari, anzi essa stessa ha un'*identità relazionale (il familiare)*. L'approccio sistemico vede la famiglia come sistema, enfatizzando i rapporti, i nessi e le interazioni dinamiche reciproche tra le parti costituite sia dai singoli membri che dai sottosistemi, come ad esempio, la coppia. Che tipo di relazionalità, in quanto stile e in quanto investimento emozionale, si vive nella famiglia odierna e perché essa fa problema? (***Quale relazionalità?***)

Di fronte alla fragilità di tale organizzazione relazionale quali interventi di accompagnamento e di sostegno si possono attuare?

(***Quale formazione?***)

La riflessione, che si presenta indubbiamente delicata e complessa, rimane 'aperta', soprattutto attorno ad alcune *questioni strategiche e nodali per l'educazione* delle nuove generazioni e per *la formazione alla famiglia e della famiglia*.

In verità, sono molti di più gli interrogativi e le 'provocazioni' che le soluzioni.

2. La famiglia tra identità e cambiamento

La famiglia «prima di tutto deve essere riconosciuta nella sua identità e accettata nella sua soggettività sociale». ⁷ L'invito accorato Giovanni Paolo II nel 1994, anno della famiglia, mette in luce un punto cruciale della questione famiglia oggi. Difatti, non è forse minacciata in primo luogo la sua vera identità?

Come si presenta la famiglia oggi? Come viene studiata o fotografata dalle analisi statistiche e sociologiche la realtà familiare? Al di là delle risultanze territoriali e locali, tipiche dei diversi paesi di provenienza, un dato di fatto sembra comune a tutti: la famiglia è cambiata, sta cambiando e non si conosce ancora quale sarà la direzione di tali cambiamenti. Il dato di fondo è il cambiamento.

Le statistiche sono note: il divorzio è cresciuto rapidamente in quasi tutti i paesi occidentali, anche se le percentuali sono più alte in alcuni paesi che in altri, mentre sono diminuiti i tassi di nuzialità (i matrimoni); così come è cresciuta la proporzione delle famiglie con un solo genitore e di bambini nati da genitori non sposati (figli nati fuori dal matrimonio). Ormai, in alcuni paesi sta diminuendo il numero dei bambini che vivono nel contesto di una famiglia 'tradizionale', i cui genitori sono sposati e vivono nella stessa casa con i loro figli biologici, in cui il padre è colui che sostiene economicamente la famiglia e la madre è casalinga.

Cogliere l'importanza della famiglia per la società e la profondità dei suoi

cambiamenti in questi ultimi decenni è un'impresa ardua ma indubbiamente un esercizio intuitivo e complesso. Non sono sufficienti allora i dati statistici per inquadrare a fondo il fenomeno di tali cambiamenti, tuttavia ne possono emergere elementi interessanti che fanno un po' di luce sul mistero di tale realtà.

Sono tali e davvero sconvolgenti le trasformazioni verificatesi all'interno della famiglia che non è facile interpretarle né gestirle. La vecchia famiglia 'tradizionale' ha fatto più spazio a nuove realtà relazionali. I rapporti però sono sempre più fondati sulla qualità delle emozioni e dell'intimità e, non più, sull'instaurarsi di rapporti "gerarchici" tra i membri del nucleo familiare. Occorre perciò ripensare la sua relazionalità, come 'dato', ma soprattutto come 'compito'.

2.1. Famiglia: un'emergenza sociale alla ricerca di una 'nuova' identità

Un primo elemento che sembra caratterizzare la situazione della famiglia oggi è che – contrariamente a quanto si pensa – essa non sta 'perdendo' la sua identità, anzi sembra piuttosto alla ricerca di una 'nuova' identità. La crisi che la globalizzazione ha innescato in ogni società e cultura ha sconvolto in primo luogo l'identità, tutte le identità, nelle persone, come nelle istituzioni, nei diversi aspetti che le compongono. Sicché anche la famiglia è attraversata dalla medesima bufera. Entrata così nel vortice del cambiamento, essa è divenuta «luogo di scontro fra tradizione e modernità,

ma di queste rappresenta anche la metafora; la perdita del paradiso familiare suscita forse più nostalgia che la perdita di qualsiasi istituzione radicata nel passato».⁸

Pare tuttavia che i contraccolpi ricevuti non hanno del tutto minato le sue basi, ma pur rendendola più fragile ed indifesa, ne stanno ridisegnando il profilo identitario, lasciando emergere aspetti di una 'nuova' identità che si presentano indubbiamente interessanti, anche perchè consentono di intravedere possibilità inedite ed aprono alla speranza di risvolti positivi.

In questa ottica si possono leggere ed interpretare alcuni fenomeni, che sebbene preoccupanti, sono – a mio avviso – dei segnali e/o degli *indicatori* significativi di tale tendenza.

La pluralizzazione delle forme familiari come tendenza emergente è un primo immediato segnale di questa identità in cambiamento.

Nella vasta letteratura prodotta in Italia e in Europa sulla famiglia appare in maniera costante la molteplice e diversificata tipologia di forme familiari, anche se in pratica gli studi si soffermano prevalentemente nell'analisi della famiglia nucleare tradizionale composta dalla coppia eterosessuale con figli. E ciò non soltanto dal punto di vista dell'analisi sociologica, ma anche nello studio delle dinamiche interpersonali e dei processi evolutivi proprie della ricerca psicologica o psico-sociale.⁹ Tale fenomeno, come emerge dai diversi Rapporti del C.I.S.F. (Centro Internazionale Studi Famiglia), merita un'attenzione particolare per evi-

tare che il concetto di *famiglia* non sia solo un concetto metaforico, tale da confonderlo con le diverse forme di relazioni o di convivenze che si ritrovano oggi nella società (non volendole emarginare o penalizzare). Si sottolinea, infatti, che a fronte della crescente variabilità delle forme familiari, occorre distinguere tra fisiologia e patologia della famiglia, tra forme reali e forme simboliche o analogiche di famiglia. «In ogni caso, considerato che un concetto (simbolo) come quello della famiglia è una "istituzione", perché stabilizza le aspettative verso certi significati senza di cui non sarebbe possibile "pensare", possiamo dire che se il concetto di famiglia diventa confusivo, anche il "pensare" (quello degli individui come quello di un'intera cultura) diventa confusivo».¹⁰

La crisi e la ristrutturazione delle dinamiche familiari intra e intergenerazionali è un altro interessante indicatore che esprime il travaglio di tale ricerca di identità. La crisi derivante dalla ristrutturazione delle dinamiche familiari all'interno e tra le generazioni trova dei chiari segnali nella modalità diversa di rapporti tra generi e generazioni. Si pensi, alla modalità di affrontare il dibattito sulla parità sessuale, alle trasformazioni dei ruoli sessuali a partire dall'emancipazione e dal protagonismo femminile. Sono soprattutto le relazioni di coppia che risentono in qualche modo di tali trasformazioni, purtroppo non sempre con esiti e risvolti positivi.

Il mutamento nella concezione dei rapporti tra i sessi, derivante a sua volta dal cambiamento del ruolo

della donna nella società, dall'incremento dell'istruzione femminile e dalla sua partecipazione al mercato del lavoro, costituisce un altro fattore che nei paesi europei ha modificato lo stile e le dinamiche relazionali nella famiglia, al punto da far entrare il matrimonio 'in una fase di ricomposizione di senso' che comporta innanzi tutto uno spostamento di centralità: dalla coppia, dal noi all'identità dei due partner. Pertanto la relazione familiare viene 'usata' come strumento di costruzione dell'identità, come mezzo per l'auto-realizzazione individuale.

Il matrimonio non è più un patto di alleanza tra due famiglie, ma tra due individui. La crescente individualizzazione delle società è all'origine di rapporti molto diversi tra le generazioni, e nell'ambito dell'alleanza tra due soggetti diviene centrale la dimensione affettiva e sessuale da realizzarsi all'interno del nucleo familiare, per cui non si tratta più di scambiarsi beni materiali, sicurezza o solidarietà ma affetto e cura, impegno reciproco nel realizzare progetti di vita personali, non più progetti destinati a un interesse sovra-individuale, come ad esempio, quelli della propria famiglia di origine. Non a caso la valorizzazione del matrimonio in alcuni paesi sembra essere associata al fatto di avere dei figli, che sono accolti come una risorsa essenziale al compimento personale dell'identità adulta (segno di maturità).¹¹

Il rapporto tra i generi e tra le generazioni all'interno della famiglia configura a sua volta anche la mo-

dalità di trasmissione generazionale che di conseguenza si è fatta più problematica.

Il culto dell'intimità interpersonale nel primato della dimensione affettiva costituisce un altro indicatore che, se da una parte fa problema, dall'altra lo si può considerare come una risorsa.

L'enfasi sul valore dell'intimità interpersonale intesa come dimensione affettiva, piuttosto che come fattore di coesione strutturale, è un'altra conseguenza della globalizzazione e sta ridisegnando l'identità e la relazione nella famiglia oggi. Tutto ciò però non è esente da ambivalenze: la fragilità e la brevità dei legami tipici della cosiddetta 'società liquida' - Bauman parla di «relazioni tascabili»¹² - rendono problematica la possibilità di entrare in un legame di intimità interpersonale, ma anche -paradossalmente - di stabilire un contatto affettivo, nel senso che meno si investe nella relazione, meno insicuri ci si sentirà quando si è esposti alle fluttuazioni delle proprie emozioni future.¹³

Si tratta di uno degli indicatori del cambiamento tra i più sottolineati dagli studi, soprattutto in ambito europeo, che sta ad indicare come al centro della famiglia non ci sono più i legami con i bambini o con i parenti, come era nella famiglia tradizionale, ma al centro c'è la coppia che trova nell'amore - o nell'attrazione sessuale - la base per la formazione dei legami matrimoniali. Ciò significa che la relazione si fonda sull'intimità interpersonale e sulla comunicazione emozionale, anzi-

ché su altri elementi coagulanti che in passato costituivano i legami familiari. «Per la coppia moderna [...] la comunicazione è il primo elemento per cominciare un rapporto così come per continuarlo».¹⁴

In quest'ottica mi sembra interessante la definizione di famiglia che emerge nel contesto delle teorie sistemico-relazionali, laddove la dimensione affettiva e l'interazione sono ritenute centrali per la sua comprensione: «La famiglia è quella specifica e unica organizzazione che lega e tiene insieme le differenze originarie e fondamentali dell'umano, quella tra i generi (maschile e femminile), tra le generazioni (genitori e figli) e tra le stirpi (ovvero l'albero genealogico materno e paterno) e che ha come obiettivo e progetto intrinseco la generatività».¹⁵

Le trasformazioni della maternità e della paternità, che nel contesto attuale hanno assunto nuovi significati e nuovi stili di vita, costituiscono un altro *trend* particolarmente significativo, ma nello stesso tempo anche ambivalente per le sue risonanze emotive ed affettive e i suoi risvolti educativi. La scelta di avere un figlio o una figlia fatta consensualmente dai coniugi evidentemente costituisce una *chance* e un'opportunità per vivere più responsabilmente la maternità e la paternità, non più 'subite', come poteva essere nel passato. Ma se ciò si associa alla scelta, pur deliberata, di avere un figlio anche se non si è sposati (è la situazione di molti *singles* – negli USA sono circa 86 milioni – tra i quali ci sono coloro

che giudicano l'averne un figlio senza sposarsi una scelta di vita – il 54% delle donne diplomate) ci si trova subito di fronte ad implicanze antropologiche ed etiche molto più complesse che fanno riflettere sulla perdita del significato del matrimonio come progetto di vita.

Essere padri e madri oggi è indubbiamente una sfida, anche perché si sono modificati gli stili di vita, prima che i modelli relazionali, i quali risultano molto diversi da quelli del passato. La tentazione più ricorrente è quella di insistere su un idealtipo di parità tra i sessi che renderebbe tendenzialmente uguali i compiti materni e paterni ed interscambiabili gli orientamenti soggettivi interni ai due ruoli.¹⁶

Verso nuovi modelli di genitorialità... Un'altra tra le più evidenti ricadute di tali trasformazioni si visualizza sulla modalità di 'essere genitori', di vivere cioè il proprio compito educativo nei confronti dei figli. Come evidenziano molti studiosi, in questi ultimi decenni è divenuto sempre più consistente il passaggio *dal gioco ambivalente di assenza/presenza* da parte dei genitori,¹⁷ ad una più chiara *condivisione della responsabilità educativa* nei confronti dei figli, verso un modello comune di famiglia rispetto all'essere genitori.

La nascita di un figlio, pensato e desiderato per lungo tempo (i giovani quando progettano la famiglia e progettano un figlio hanno almeno 35 o + anni), costituisce un evento critico nella vita dei coniugi che sono chiamati innanzitutto a rivedere

la relazione di coppia all'interno di tale processo di cambiamento, ad elaborare la separazione, ma anche a trovare un nuovo modo di dividere il lavoro familiare in base al ruolo di genere che in qualche modo determina lo stile materno o paterno di collocarsi nei confronti dei figli.

L'esperienza dimostra come e con quanta fatica la generazione adulta stia tentando di elaborare *nuovi modelli di genitorialità*, in cui lo spazio materno e paterno, più che ruoli di genere precisi e definiti, sono da considerare come due atteggiamenti complementari che però devono coesistere in ogni atteggiamento genitoriale veramente educativo. Così come sta emergendo da tutta la letteratura e la ricerca l'importanza della figura paterna nel percorso di crescita dei figli e la sua insostituibilità nella famiglia, come matrice di identità e di autonomia.¹⁸

A questo bisogna aggiungere la crisi dei 'tradizionali' modelli educativo-relazionali legati all'autorità genitoriale, specialmente l'autoritarismo, lasciando un vuoto non sufficientemente colmato dall'educazione: si pensi all'equilibrio tra libertà e autorità, tra intervento e autonomia, nel recupero dell'autorevolezza educativa.

Un diverso orientamento verso il lavoro e verso l'autorità familiare caratterizza le rappresentazioni di sé dei 'nuovi genitori'. Basta pensare, ad esempio, al modo con cui le donne affrontano il mondo del lavoro, notevolmente cambiato rispetto al passato: un lavoro ritenuto necessario non solo per il guadagno che consente una certa autonomia,

ma anche per il miglioramento del clima affettivo e relazionale della famiglia stessa. Nonostante che la maternità rimanga un aspetto irrinunciabile e un valore fondamentale nella vita delle donne, il lavoro diventa una dimensione sempre più centrale. Da qui la necessità di sviluppare nuove strategie per conciliare famiglia e lavoro.¹⁹

Anche per il padre si nota un modo diverso di porsi nei confronti del lavoro rispetto alle precedenti generazioni: un lavoro finalizzato all'assicurazione del futuro dei figli oltre che per lo sviluppo individuale (affermazione di sé, carriera e prestigio professionale...). In questo caso, «l'intimità familiare è assunta esplicitamente come criterio d'azione e punto di convergenza dello stile materno e paterno; essa emerge perciò anche come il metro di misura degli equilibri di parità e dell'accettazione delle asimmetrie».²⁰

Ne consegue che anche l'immagine di autorità maschile, del padre verso i figli, del marito verso la moglie, sta evolvendo verso uno stile democratico e permissivo, verso uno stile relazionale che assomiglia più ad un rapporto 'amicale', (cioè paritario e simmetrico) che genitoriale (di controllo e asimmetrico). Rispetto all'esercizio del proprio ruolo di adulti, è maturata la consapevolezza che occorre andare al di là dell'autoritarismo e del permissivismo, verso una terza via che è quella dell'autorevolezza. I genitori oggi si trovano di fronte al delicato compito di trovare un nuovo e personale modo di intervento, un proprio stile

di autorevolezza per evitare la tentazione della fuga nel non-intervento o nell'abdicare alla propria responsabilità genitoriale educativa.

2.2. Verso quale famiglia?

L'immagine ideale della famiglia più ricorrente nella letteratura e nell'esperienza sembra essere quella di un contenitore affettivo solido e confortante, laddove il bisogno di un'appartenenza affettiva serena e gratificante, sollecita aspettative relazionali ed affettive elevate. Ma spesso la promessa di tale idealità è disattesa dalla realtà concreta e quotidiana.

La famiglia nucleare contemporanea sembra più fragile ed è continuamente minacciata da intrusioni esterne, sia a livello della coppia coniugale che genitoriale ('contenitore fragile' o 'vaso di creta').

Ecco in sintesi alcuni passaggi verso cui si muove la famiglia oggi, anche se bisogna sottolineare che essi non si presentano in maniera omogenea nelle differenti culture e regioni del mondo.

- Dalla *famiglia 'breve'* alla *famiglia 'lunga'*

La permanenza prolungata dei figli nella famiglia occidentale e la conseguente posticipazione dell'uscita da casa, spesso fino a 25-30 anni con tutte le implicanze evolutive che ciò comporta, tra cui il ritardo dei processi maturativi, specie i processi decisionali, ha fatto emergere una strana situazione di allungamento dei tempi di crescita nell'autonomia affettiva, relazionale e

decisionale che sta diventando conflittuale nella maggioranza dei casi e generatore di personalità immature e irresponsabili. Ciò è dovuto, oltre al prolungamento dei percorsi formativi, anche alla difficoltà di ingresso nel mondo del lavoro. In particolare per le donne, si constata - così come emerge del Nono Rapporto CISF sulla famiglia in Italia - la crescita dell'età del matrimonio (età media delle nozze tra i 29,3 e i 30,5) e la diversificazione dei percorsi costitutivi di una famiglia (come ad esempio, la scelta di un periodo di convivenza), una maternità ritardata e con meno figli, la sfida delle donne nella separazione e nel divorzio collegata alle attese di realizzazione personale, all'esigenza di autonomia, all'orientamento verso modelli paritari nella suddivisione dei ruoli, ecc.).

Senza dire quanto influisca l'ambivalenza delle relazioni e le conflittualità, spesso latenti. Infatti, ciò sembra essere all'origine di molte separazioni e divorzi delle nuove famiglie, soprattutto quando la situazione si fa insostenibile.

- Dalla *famiglia delle 'regole'* alla *famiglia 'affettiva'*

La predominanza di uno stile relazionale ed educativo fondato prevalentemente sulla dimensione di calore umano, di protezione e sicurezza emozionale a scapito della dimensione di 'controllo', o meglio di propositività e direttività, da parte dei genitori sta operando delle trasformazioni profonde nel modo di educare alle regole, alle norme morali e, di conseguenza alla convi-

venza civile.

Il tema delle regole e delle punizioni è particolarmente delicato e difficile nel contesto attuale, difficile da gestire soprattutto da parte dei genitori nell'ambito della relazione educativa con i figli. Saper gestire con equilibrio la necessità di fissare delle regole e di farle rispettare esige saper dire di 'sì' e di 'no' motivatamente e con una certa coerenza, ma soprattutto saper porre dei limiti, senza il timore di essere troppo severi, nella convinzione che essi costituiscono la base per lo sviluppo della capacità di autoregolarsi.²¹

Tutto ciò sembra essere ancora più difficile se si considera la generale tendenza riscontrabile nella cultura attuale che - come sostiene Bauman - non è molto propensa a incoraggiare, nelle persone e nelle istituzioni, l'adesione alle regole e la capacità di fondare le scelte e i propri comportamenti su delle norme derivanti dalle esigenze di un'equilibrata istituzionalizzazione. «Per la maggioranza degli abitanti di un mondo di modernità liquida, atteggiamenti come la preoccupazione per la coesione, l'adesione alle regole, il giudicare sulla base dei precedenti, il restare fedeli a una logica di continuità invece di fluttuare sull'onda di opportunità mutevoli e di breve durata, non sono opzioni promettenti».²²

• Dalla *famiglia con 'ruoli ben definiti'* alla *famiglia 'incerta' nelle interazioni ad intra e ad extra*

Il passaggio da una famiglia in cui i ruoli risultavano abbastanza chiari e definiti dalla tradizione o dalla educazione/socializzazione non è esen-

te da problemi sul piano concreto. Basti pensare alle trasformazioni dei ruoli maschile/femminile, materno/paterno, divenuti oggi sempre più confusi perché fondati su scarsi riferimenti identitari, anche a motivo del rifiuto di una 'sana' continuità con la tradizione o di un'identità coesiva percepita come una limitazione alla propria libertà.²³ D'altra parte, ogni educatore, compresi i genitori, si trova a dover fare i conti con la propria identità derivante dal ruolo che ricopre: ruolo che non può essere separato dal significato specifico degli interventi educativi che si mettono in atto nell'educazione dei propri figli.

Tutto ciò ha le sue ripercussioni sulle relazioni intra-familiari, oltre che sulla modalità di educare i figli. I nuovi genitori, proprio per l'incertezza di un ruolo non ancora interiorizzato (non avendo più a sostegno e modello quello dei propri genitori), rischiano di sconfinare nell'astensionismo educativo, fondato sul permissivismo e sulla debolezza, soprattutto normativa.

D'altro canto, le relazioni che si stabiliscono nella famiglia, all'interno della coppia e tra genitori e figli si presentano tendenzialmente paritetiche, e ciò disegna un tipo di famiglia piuttosto 'contrattuale', democratica al suo interno e in difesa nei confronti dell'esterno e della società.

2.3. Nuovi "compiti di sviluppo" per la famiglia?

In un clima culturale di profondi mutamenti e in un contesto di complessità sociale, che tende a confonde-

re i riferimenti etici e moltiplica i bisogni individuali, i compiti tradizionali della famiglia e soprattutto la gestione della vita quotidiana, gli stili di vita e i bisogni formativi vengono ridimensionati e coinvolti in profondità. Sicché le famiglie si trovano a dover far fronte al compito non facile di ridisegnare forme e modalità, significati e realizzazioni diverse di rapporto nella coppia e di rapporto educativo con i figli.

Al di là dei compiti della famiglia indicati dal Magistero della Chiesa, come la formazione di una comunità di persone, il servizio alla vita, la partecipazione allo sviluppo della società, la partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa,²⁴ stanno emergendo altri compiti che, sebbene non siano ‘nuovi’ tuttavia stanno assumendo valenze di significato diverse. Si tratta, in altri termini, di ‘nuovi’ compiti evolutivi ed educativi che la famiglia odierna è chiamata a svolgere se non vuole soccombere nel vortice del cambiamento.

Un primo compito di sviluppo, a mio avviso, consiste nella *rivalutazione della genitorialità* nella vita familiare: *‘essere genitori’ prima di tutto*. All’origine della fondazione della ‘nuova famiglia’ ci dovrebbe essere la matura convinzione che genitori non si nasce, ma si diventa. Divenire genitori esige un percorso di maturazione che parte dalla consapevolezza della propria responsabilità di cura educativa nei confronti dei figli.

Un secondo compito punta sulla necessità di *elaborare e sostenere il ‘progetto famiglia’* e l’esperienza

genitoriale che ne costituisce il perno centrale. Ci troviamo di fronte ad una generazione che vive il dramma di una carenza di progettualità. Ciò ha le sue implicanze sulle scelte e sulle decisioni. Per entrare nella vita adulta invece occorre non solo *esplorare* le diverse opportunità di realizzazione, ma *impegnarsi* per esse. È qui troviamo la valenza maturativa della costruzione di un progetto personale di vita. Se l’investimento affettivo non si orienta ad una progettualità concreta, come quello di ‘mettere su famiglia’, probabilmente non si perviene ad un’identità compiuta.

Un terzo compito è dato dalla *riscoverta del matrimonio e della famiglia come progetto di vita* che costruisce *identità*, come *vocazione* liberamente scelta e accolta come ‘dono’, come ‘appello’ e ‘compito’ a cui rispondere (responsabilità). Di qui la domanda: quali percorsi educativi vengono proposti e quale accompagnamento viene offerto in questa direzione?

3. La relazionalità: istanze critiche e risorse

Nella riflessione sulla realtà della famiglia nel contesto odierno non si può trascurare un altro nodo antropologico che è la *relazione*. Del resto, una delle trasformazioni più difficili e sconvolgenti della globalizzazione ha investito in primo luogo il matrimonio e la famiglia nel suo nucleo essenziale e strutturante è data dalle *relazioni* o meglio dal binomio sessualità-relazioni.

La relazionalità che connota struttu-

ralmente la famiglia è via di crescita e di maturazione ma può divenire anche via di regressione o di degrado. La relazione costituisce il suo 'incipit', ma può segnare anche la 'fine'. Come non considerare gli effetti devastanti della rottura di una relazione?

Ogni processo di crescita, infatti, è scandito dalla dimensione relazionale. È un dato di partenza il fatto che la persona nasce e si sviluppa nella relazione: è attraverso il rapporto con gli altri, nel dialogo, nel confronto e nella reciprocità che costruisce, modifica e realizza la sua identità e così risponde alla sua vocazione (GS 24) accordando la propria fede ad una persona, a un Tu che si è rivelato come *Amore* e come *Parola*.

Nella relazione, in particolare quella coniugale ed educativa, alla persona viene data l'opportunità di valorizzare le sue risorse, di esprimere le sue esperienze e di crescere nella fiducia in sé, negli altri e nell'Altro.

La famiglia in quanto luogo di relazioni e 'scuola di relazione' costituisce una risorsa, poiché in essa si realizza la vocazione originaria dell'uomo e della donna, che nell'incontro sponsale attuano il disegno di Dio.

3.1. La famiglia fenomeno relazionale

Una prospettiva di ricerca molto feconda e di grande attualità proviene, nell'ambito delle scienze umane, dall'approccio sistemico che vede la famiglia come un *fenomeno relazionale*, una rete di relazioni, sia

in quanto *gruppo* (mondo vitale, relazioni intersoggettive nella vita quotidiana) e in quanto *istituzione* (aspetti normativi, la sfera pubblica, le aspettative sociali...).

La famiglia nel contesto attuale all'apparenza sembra inseguire modelli relazionali che tendono sempre più a soggettivizzarsi e privatizzarsi fino a sciogliersi in reticoli più diversi che possono dare l'impressione di un crescente 'sfilacciarsi' delle relazioni. Si dimentica allora che la *famiglia è un fenomeno sociale* proprio per le relazioni che strutturalmente la compongono. Tali relazioni possono essere di diversa natura: *relazioni intersoggettive* di tipo empatico e comunicativo, tipiche di un gruppo di mondo vitale; *relazioni strutturali*, cioè dei vincoli generati dalle subculture e dalle aspettative della società di appartenenza, che la costituiscono come istituzione sociale. In entrambe le tipologie la relazione viene intesa sia come *riferimento di senso* (simbolico e intenzionale), sia come *legame di reciprocità* legato alle aspettative reciproche della comunicazione, dentro e fuori della famiglia stessa.²⁵

In una società ed una cultura che mai come oggi si auto-concepisce come 'relazionalità', come 'società relazionale', nel senso che tutto viene compreso e valutato nell'ottica della qualità delle relazioni, appare l'emergenza del bisogno, del desiderio, delle aspirazioni ed aspettative di relazioni sia nei confronti della famiglia che della società in generale. Ciò comporta l'affermarsi di una soggettività e intersoggettività forse mai svilup-

pate nella storia, ma anche l'apparire di nuovi conflitti, malesseri, stress e frustrazioni, emarginazioni, lacerazioni e patologie del tutto inedite.²⁶

3.2. Alcune istanze critiche e risorse

L'attenzione è posta su alcune *istanze e risorse* che per la loro criticità possono costituire anche un *problema*.

Una prima istanza è data dalla *rivitalizzazione dei legami interni alla famiglia per adattarsi alle pressioni esterne con maggiore flessibilità*. Una delle caratteristiche oggettive della famiglia è quella di essere uno spazio di mediazione e di incontro tra bisogni e livelli di realtà opposti o comunque contrastanti tra loro (bisogni di coesione, solidarietà e di autonomia, spinte naturali e culturali, spontaneità e coercizione, bisogni privati e pubblici, ecc.). Pertanto, non è facile gestire l'ambivalenza sottostante a tutto ciò. Occorre allora lavorare per rafforzare i legami e le interazioni nella coppia e tra genitori-figli per essere in grado di far fronte alle pressioni esterne o alle conflittualità derivanti dal contatto con gli altri, soprattutto se diversi per generazione, per genere o per cultura, e con la società.

Sul piano teorico ciò è suffragato dalla prospettiva sistemica nella quale la famiglia è vista come *un sistema relazionale* dove un insieme di persone entrano in rapporto di transazione tra loro, creando un mondo diverso rispetto a quello di appartenenza. Avviene così in ma-

niera simbolica uno scambio reciproco di simboli affettivi e cognitivi che attraverso i gesti, le parole e i fatti dicono e danno qualcosa di sé. È dentro questo circolo che avvengono la trasmissione dei valori e la formazione dei legami che costruiscono le identità e favoriscono la maturazione e la crescita personale. È interessante, in tal senso, lo schema proposto da Scabini-Cigoli in cui emerge la relazione in tutte le sue dimensioni come frutto di un complesso intreccio di legami: di tipo interpersonale (tra coniugi e fratelli/sorelle), inter-generazionale (tra famiglia di origine e nuova famiglia, tra genitori e figli), trans-generazionale (tra le stirpi) e di intermediazione (tra famiglia e comunità).²⁷

Un'altra istanza critica che però racchiude in sé delle opportunità e risorse è data dal *culto dell'intimità interpersonale*²⁸ ma anche dalla stessa *privatizzazione della sessualità*.

Le cause del fenomeno sono complesse e non è il caso di analizzarle in questa sede.

L'individualismo moderno tende a fare della sessualità una faccenda personale di ognuno e a vivere la relazione interpersonale nel culto dell'intimità. L'interrogativo di fondo che si pongono gli studiosi è se questo modo di intendere e di vivere la sessualità genera o libera dai legami. Una constatazione non infrequente è che più forti sono le spinte all'autorealizzazione individuale a tutto campo, più alte sono le probabilità che la dimensione sessuale non trovi più una sua realizzazione in un legame stabile. Più forti sono le

spinte all'individualizzazione, più alte sono le probabilità che la dimensione sessuale non crei più legami, ma solo contatti occasionali o relazioni "leggere" e non coinvolgenti.²⁹

La nostra società che ha assunto le caratteristiche dell'incertezza e della 'liquidità', «ha reso sempre più difficili da ottenere sia le amicizie profonde e durature, che i rapporti amorosi e i matrimoni». ³⁰ È il caso delle cosiddette 'relazioni tascabili' che sono l'incarnazione dell'istantaneità e della smaltibilità.³¹ Stress, consumismo ossessivo, paura sociale e individuale, legami fragili e mutevoli presenti nel mondo in cui viviamo disegnano una famiglia dalla fisionomia sempre più effimera e incerta. Ne deriva che l'intimità interpersonale e la stessa sessualità fanno fatica ad esprimersi, ma soprattutto a rispondere al bisogno profondo della persona di amare e di essere amata che duri nel tempo. Un'altra criticità, che tuttavia potrebbe essere trasformata in risorsa, è costituita dalla *sfida della 'relazionalità pura'*, cioè dalla tendenza a stabilire relazioni basate sulla comunicazione emozionale e sull'intimità non solo sessuale, uniche ragioni per continuarle. Giddens, nello studio delle trasformazioni dell'intimità, individua nella 'relazionalità pura' un aspetto che fa problema nella famiglia, ma anche in altri tipi di esperienza relazionale.³²

Si tratta di un fenomeno che presenta per se stesso una serie di contraddizioni, denunciate dallo stesso autore, come ad esempio, il fatto che, essendo la relazione basata sulla co-

municazione emozionale, è piuttosto fragile, perché il legame che si instaura è soggetto alla vulnerabilità e all'instabilità delle emozioni. Ne consegue che la durata non può essere scontata, ma può concludersi nel momento in cui finisce l'attrazione emotiva e sentimentale.

L'esperienza invece conferma che una relazione per avere una durata ha bisogno che ci sia un impegno, cioè si deve sviluppare una storia comune e soprattutto una donazione reciproca che continua fondata sulla determinazione di continuare ad amare l'altro/a.

Pertanto, come sottolinea chiaramente Giddens, perché la relazione abbia una buona probabilità di durare ci vuole l'*impegno*, ma questo comporta che chiunque impegni se stesso senza riserve rischia di soffrire in futuro, se la relazione dovesse esaurirsi.³³ Purtroppo nella nostra società viene premiato chi è libero da legami.

Importante allora recuperare la *dimensione dell'impegno*, inteso come '*patto*' (*patto istituzionale* e *patto segreto* che dovrebbero essere collegati: il registro affettivo e il registro etico non si possono separare), che presuppone una scelta ed una corrispondente decisione in cui la componente affettiva ha un ruolo importante, ma la componente di determinazione e di impegno reciproco misurano il grado di affidabilità e di durata del legame. Tra coniugi, infatti, è cambiato il rapporto tra *patto istituzionale* e *patto segreto*. Occorre riscoprire il fondamento etico dello stare insieme, rinsaldan-

do il significato della reciprocità del dono di sé e dell'unicità di un rapporto che manifesta il prodigio inscritto nella sua storia. Se da una parte, nel patto coniugale tutto ciò è manifesto, almeno nella ritualità della celebrazione, il legame di coppia cela un 'contratto segreto' (registro affettivo) costituito da speranze, aspettative, desideri, valori e bisogni che ognuno, a partire dalla propria storia personale, porta dentro il rapporto di coppia. Quest'ultimo elemento deve essere collegato a ciò che del patto coniugale è manifesto. Nel momento in cui il contratto pubblico (registro etico) contrasta con quello segreto si possono verificare tensioni, sofferenze, mortificazioni e divisioni.³⁴

Il problema di fondo, ovviamente, non è scegliere tra legami per la vita e relazioni a termine, contingenti, instabili. Il problema è *scegliere il legame*, il che comporta impegno e responsabilità reciproca, scambio di affetto, esperienza di sicurezza tra due individui, che per essere tali – unici ed irripetibili – hanno bisogno l'uno dell'altro, senza dipendenza, senza simbiosi. Si tratta, in altri termini, di assumere l'impegno come un *progetto*, cioè come uno scopo da raggiungere con determinazione.

In una famiglia notevolmente cambiata, è lecito allora interrogarsi: quale *relazionalità* può favorire la crescita umana e cristiana delle persone fino alla piena maturità di Cristo?

È necessario che la famiglia, intesa come una 'comunità di persone', apprenda quella *relazionalità* che in-

troduce all'autentico incontro con Dio, comunione trinitaria, che in forza di questo amore apre all'incontro con gli altri e con la realtà.

Per realizzare ciò viene chiamata in causa la capacità della famiglia di offrire il primo ed importante 'spazio' dove il bambino possa sperimentare l'efficacia e la forza dell'affidabilità, la fiducia di essere amato e di poter amare, il calore e la vicinanza di qualcuno che è presente e che non tradisce. L'incontro con l'altro nella relazione e l'incontro con Dio mediante l'esperienza di fede, e soprattutto l'impegno di esservi fedele, resta possibile solo a partire dalla presenza di questa esperienza fondante.

4. In conclusione:

Quale educazione e/o formazione?

Siamo consapevoli dell'urgente bisogno di attenzione e cura della famiglia nella nostra società, in ragione di una situazione di continuo cambiamento. La famiglia oggi rappresenta uno dei nodi antropologici più cruciali, per questo non è un *optional* occuparsi della sua formazione, nell'intento di offrirle un aiuto e sostegno adeguato perché possa far fronte alle molteplici e complesse sfide che le si pongono dinanzi. Sappiamo che occorrono *progetti di formazione ad hoc* ed operatori competenti ed esperti. D'altra parte, è ben noto che 'famiglia' non si nasce, ma lo si diventa, attraverso una formazione curata, adeguata, precisa, progressiva.

La necessità di offrire alla famiglia nuove e più adeguate cure formative

nasce innanzitutto *in rapporto all'educazione delle giovani generazioni*. L'educazione dei giovani non può prescindere dalla famiglia. Essa stessa è luogo privilegiato di educazione. La famiglia, nel moltiplicarsi delle agenzie educative, resta il luogo preferenziale per la formazione dei giovani.

Come educare in una famiglia cambiata? La risposta a questa domanda non può prescindere da alcune *questioni nevralgiche* che si possono così sintetizzare:

- il problema dell'identità (identità personale, sociale e culturale, vocazionale,...) di cui la famiglia costituisce lo 'spazio relazionale' fondante;
- la questione della sessualità e dell'educazione all'amore, responsabilità imprescindibile dei genitori, insieme alle altre istituzioni educative;
- l'orientamento alle scelte e la ricerca di senso della vita, dal momento che la famiglia è un luogo privilegiato di produzione di senso, di trasmissione dei valori e di elaborazione dei sistemi di significato;
- lo sviluppo della progettualità, per ricollocare negli orizzonti progettuali dei giovani il matrimonio e la famiglia come progetti di realizzazione personale, come possibilità di maturazione identitaria tutt'altro che 'limitanti' o 'sorpasati'.

Una riflessione seria va fatta in rapporto alla *formazione alla famiglia e della famiglia*.

Quali *percorsi di formazione* assicu-

rare alla famiglia, sia nella sua formazione remota (di base e/o preventiva) che in quella permanente, individuando i bisogni formativi essenziali e progettando itinerari formativi *ad hoc*?

I *nuclei tematici* che al momento attuale ci sembrano più urgenti e prioritari per la realizzazione di *progetti di formazione* rivolti ai giovani che si preparano a costruirsi una famiglia, alle giovani famiglie e ai genitori con figli (bambini e adolescenti), potrebbero essere i seguenti:

- un *approccio completo e attuale alla condizione della famiglia* secondo un'equilibrata visione teo-antropologica;
- *come educare alla 'genitorialità'* perché i genitori siano capaci di educare figli capaci a sua volta di 'generare' e di educare.
- *percorsi di crescita personale* per migliorare la propria capacità relazionale ed educativa;
- *gestione dei processi educativi e accompagnamento personale*;
- *l'esperienza familiare come luogo di formazione permanente*, mediante la proposta di esperienze di aggregazione familiare, che faciliti lo scambio e la condivisione attraverso dei momenti di relax, vissuti insieme;
- *teorie e metodi di azione educativa e formativa* nel campo della dinamica familiare.

In conclusione, mi piace lanciare alcuni interrogativi, a modo di provocazioni, che sarebbe opportuno porci come Famiglia Salesiana: 'fa-

miglia di famiglie che lavorano a servizio dei giovani secondo lo stile educativo di d. Bosco e di M. Mazzarelo. Tali domande possono aiutarci a cogliere dietro le interpellanze e le sfide quali possono essere le vie da intraprendere per realizzare il delicato ed esaltante compito di formare la famiglia e alla famiglia, mediante l'educazione salesiana.

- Cosa può dire lo *spirito di famiglia* proprio del carisma salesiano alla famiglia e alla società? Quale testimonianza profetica possono offrire le nostre famiglie religiose, dal momento che la vita familiare (che diventa stile di vita e di relazioni) si presenta come paradigma della comunità religiosa?
- Come pilotare il cambiamento della famiglia e delle sue diverse forme? Quali strumenti offrire per un discernimento evangelico che aiuti ad individuare quali 'politiche educative' dovrà assumere la Famiglia Salesiana nel suo insieme e nei singoli istituti di appartenenza nei confronti della famiglia? Come valorizzare le risorse del Sistema Preventivo?
- Quali interventi nei confronti di una famiglia cambiata e in difficoltà?
- Come accompagnare e aiutare quei giovani che si trovano in particolare disagio e difficoltà a ritrovare la speranza e l'amore alla vita, a guardare con fiducia a progetti di matrimonio e famiglia, a servire la cultura della vita e non quella della morte?
- Come pensare a cammini culturali (la sfida è primariamente 'cul-

turale') ed educativi, perché i giovani possano prepararsi ad essere padri e madri nel modo più significativo del termine, nel recupero autentico delle loro funzioni sicché la cura dei figli diventi una pienezza di proposta verso le nuove generazioni dei figli?

NOTE

¹ Cf GIDDENS Anthony, *Social Theory and Modern Sociology*, Stanford, Stanford University Press 1987, 23.

² Cf COOPER David, *La morte della famiglia. Il nucleo familiare nella società capitalistica*, Torino, Einaudi 1991.

³ FRUGGERI Laura, *Famiglie. Dinamiche interpersonali e processi psicosociali*, Roma, Carocci Editore 2002, 12.

⁴ Cf FRUGGERI, *Famiglie* 12-13.

⁵ Si vedano in proposito le riflessioni proposte in un dossier di *Famiglia Cristiana* di qualche anno fa: MARINO Giuseppe (a cura di), *Famiglia. Un'impresa riscoperta dalla politica*, in *Dossier Supplemento a Famiglia Cristiana*, 18, 4 maggio 2003, Milano, San Paolo.

⁶ SCABINI Eugenia - IAFRATE Raffaella, *Psicologia dei legami familiari*, Bologna, Il Mulino 2003, 19.

⁷ GIOVANNI PAOLO II, *Lettera alle famiglie. Gratissimam sane*, n. 17, Roma, San Pietro, 2 febbraio 1994, in http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/letters/documents/hf_jp-ii_let_02021994_families_it.html

⁸ GIDDENS Anthony, *Il mondo che cambia. Come la globalizzazione ridisegna la nostra vita*, Bologna, Il Mulino, 2000, 71.

⁹ Si veda in proposito lo studio di Rossi Giovanna (a cura di), *La famiglia in Europa*, Roma, Carocci Editore 2003.

¹⁰ DONATI Pierpaolo (a cura di), *Famiglia e lavoro: dal conflitto a nuove sinergie*, Nono Rapporto CISF sulla famiglia italiana, Milano, San Paolo 2005, 18-19.

¹¹ Cf *ivi* 28-29. Come sottolineano gli autori del contesto tedesco, «se il significato della famiglia consiste nella capacità di offrire opportunità particolari per sperimentare e realizzare relazioni sociali affidabili (cioè con alto potenziale in termini di durata, come quella della filiazione), la famiglia viene intesa in questo senso come 'compito'» (*ivi* 29).

¹² BAUMAN Zygmunt, *Amore liquido*, Bari-Roma, Laterza 2004, 30.

¹³ *Ivi* 31.

¹⁴ GIDDENS, *Il mondo che cambia* 76. L'autore in uno studio sulle trasformazioni dell'intimità prende in esame i profondi cambiamenti che hanno investito i rapporti affettivi oltre il terreno privato della sessualità, a cui le donne hanno contribuito in misura fondamentale. Egli interpreta tali trasformazioni nella linea di una 'relazionalità pura' basata sulla parità sessuale, sentimentale ed emozionale. Anche la sessualità, che a suo parere è soggetta da una profonda ristrutturazione, è connotata da autonomia e democrazia, cioè sulla libertà dai vincoli della riproduzione e del dominio fallico maschile, dagli stereotipi di genere e soprattutto sulla negoziazione di legami interpersonali paritari (cf GIDDENS Anthony, *La trasformazione dell'intimità. Sessualità, amore ed erotismo nelle società moderne*, Bologna, Il Mulino 1995).

¹⁵ SCABINI-IAFRATE, *Psicologia dei legami familiari* 45. I termini 'generatività' e 'genere' – fanno notare le autrici – hanno in comune la matrice indoeuropea *gen* = nascita, stirpe.

¹⁶ Cf BIMBI Franca - CASTELLANO Grazia (a cura di), *Madri e padri. Transizioni dal patriarcato e cultura dei servizi*, Milano, Franco Angeli 1990, 161-200, 165.

¹⁷ Un altro tipo di problematica che fa emergere istanze educative nuove nasce dal fatto che nelle famiglie moderne, specie quelle in cui entrambi i genitori lavorano, si osserva di frequente il *gioco ambivalente di assenza/presenza* i cui risvolti sulla crescita dei figli si presentano purtroppo negativi in quanto producono degli esiti che, a dir poco, sono problematici. Nel contesto attuale

sembra prevalere un significato nuovo di presenza che viene piuttosto definita in termini di 'qualità dei rapporti', più che di quantità di spazi e di tempi.

¹⁸ Vanno riconosciute e ricostruite le classiche funzioni genitoriali? Lo *spazio materno* che garantisce la cura e l'accoglienza incondizionata, la comunicazione emotiva ed affettiva, la capacità di rispondere ai bisogni, la sicurezza di base, l'elaborazione e il contenimento delle emozioni? Lo *spazio paterno* che comprende la crescita in autonomia, lo sviluppo dell'iniziativa, il contenimento delle pulsioni aggressive e l'adattamento al reale, la funzione normativa e l'inserimento nel sociale? Non sempre si riesce a trovare un consenso su tali funzioni, specie se esse sono state fatte coincidere con il ruolo di genere e dunque ritenute come stereotipiche, per cui sono state rifiutate.

¹⁹ Cf DONATI, *Famiglia e lavoro* 137.

²⁰ BIMBI-CASTELLANO, *Madri e padri* 169.

²¹ Cf SANTAMARIA Franco, *Regole e punizioni. Le loro funzioni nel percorso educativo di bambini e adolescenti*, in BARNAO Charlie - FORTIN Dario (a cura di), *Accoglienza e autorità nella relazione educativa. Riflessioni multidisciplinari*, Trento, Erickson 2009, 203-225.

²² BAUMANN Zygmunt, *Intervista sull'identità*, (a cura di Benedetto Vecchi), Bari, Editori Laterza 2003, 63.

Cf *ivi* 62.

²³ Cf GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica sui compiti della famiglia cristiana nel mondo di oggi: *Familiaris Consortio* nn.17-50 (22 novembre 1981), in *Enchiridion Vaticanum/7*, Bologna, Dehoniane 1982, 1579-1683.

²⁴ Cf SCABINI Eugenia-DONATI Pierpaolo, *Identità adulte e relazioni familiari*, Milano, Vita e Pensiero 1991, 59.

²⁵ Cf DONATI Pierpaolo, *La famiglia nella società relazionale. Nuove reti e nuove regole*, Milano, Franco Angeli 1986, 14-15. La famiglia, in questo contesto, «è presa nel crogiuolo di nuove dinamiche relazionali. Questa è la sua debolezza, ma anche la sua forza. Quello che è condizionamento può trasformarsi in una risorsa» (*ivi* 17).

²⁶ Cf SCABINI Eugenia-CIGOLI Vittorio, *Il familiare. Legami, simboli e transizioni*, Milano, Raffaello Cortina 2000, 20.

²⁷ Il culto dell'intimità interpersonale, caratteristica della post-modernità, «non è niente di più di una compensazione psicologica (illusoria e generatrice di ansia) per una solitudine che inevitabilmente affligge i soggetti del desiderio, che sono orientati esteticamente; e, inoltre, si annulla da solo, visto che l'interpersonalità a prova-di-conseguenze ridotta a 'pure relazioni' può generare poca intimità e non regge alcun ponte degno di fiducia sulla cava di sabbia dell'alienazione» (BAUMANN Zygmunt, *La società dell'incertezza*, Bologna, Il Mulino 1999, 50).

²⁸ «Questa privatizzazione della sessualità sta modificando il rapporto tra l'amore e l'etica. E dal momento che la sessualità è presente in ogni campo della vita la cosa non può che valere di ogni amore. Si rimanda all'iniziativa di ognuno al suo gusto, alla sua scelta; per esempio per tutto ciò che concerne l'aiuto agli altri, nel momento in cui va oltre le strutture sociali imposte e comincia ad avere la gratuità di un amore» (BELLET Maurice, *L'amore lacerato*, Sotto il Monte (Bergamo), Servitium Editrice 2001, 25-26).

²⁹ LASCH Christopher, *Culture of Narcissism*, New York, Warner Books 1979, 102 [traduzione italiana: *La cultura del narcisismo*, Milano, Feltrinelli, 1981]. Come ha notato Christopher Lasch, «il culto dei rapporti personali [...] nasconde un disincanto completo nei confronti dei rapporti personali, così come il culto della sensualità implica il ripudio della sensualità in tutte le sue forme, a parte quelle primitive» (*l.cit.*)

³⁰ Cf BAUMAN, *Amore liquido* 31.

³¹ Cf GIDDENS, *Le trasformazioni* 59ss.

³² Cf *ivi* 150.

³³ Cf SCABINI-CIGOLI, *Il familiare* 51-52.